



IGNOTO MILITI

Di Michele Toriaco

Salgo per un vecchio sentiero sassoso e dopo un po'
mi ritrovo davanti ad una trincea che credevo abbandonata,
e invece lui è ancora qui, il soldato senza nome
smarrito nella sua eterna giovinezza, è qui da cento anni
e mi guarda sorridente.

«Ma sei veramente tu, quel fante della Grande Guerra, il figlio
di tutte le mamme d'Italia?» gli chiedo trattenendo il respiro,
mentre resto fermo in mezzo a sterpaglie e reticolati
dispersi in un tempo che solo lui conosce.
«Sì, sono io quel fante che cercavi da tanto, ed ora
finalmente mi hai trovato».

Tacciono gli antichi richiami delle battaglie, piccoli fiori sbocciano
sulla terra scura, lui è qui e mi aspettava nella stanca luce d'autunno.
Ed io resto immobile, a fissare le sue mani aggrappate al fucile,
i solchi maturi sul viso di un ventenne, un corpo di pietra
vestito di grigioverde.

«Ma quando lascerai questa trincea, quando tornerai a casa?»
«Oh, non tornerò, non posso ritornare! La mia vita
era tutta in una breve stagione che non rivedrò più.
Ho scelto di fermarmi qui, per sempre, tra gli eroi che tu non vedi.
Ho scelto di fermarmi qui, accanto all'immenso cimitero
dei miei fratelli che mi supplicano di restare con loro».